

ROMA e STATO  
Sc 7:20  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
Fr. 48  
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60  
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24  
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 422 — In Provenza da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vignone — In Torino dal Sig. Bertone alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona — In Napoli dal Sig. G. Tura — In Messina al Gabinetto Letterario — In Palermo dal Sig. Bonif. — In Parigi Chez. MM. Lejolyet et C. Directeur de Police-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Canabé; e n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirna all'ufficio dell'Imparzial — Il giornale si pubblica tutte le mattine, menù il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 padoi — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE

## AVVISO

Questa Amministrazione appena ritirate dall'ufficio dei Franchi le anticipazioni inviate da Signori Abbonati, ne rimette loro con tutta sollecitudine corrispondente ricevuto in stampa; chiunque pertanto si trovasse in credito di tale ricapito, ne avanzi reclamo alla medesima inviando contestualmente la Bolletta di affrancazione, onde poter giustificatamente domandare ragione a questo ufficio postale se non fossero state ritirate, o viceversa conoscere a chi appellino quelli gruppi che tuttora continuano a giungere senza la più volte raccomandata firma, e provenienza, per poterne dar credito a chi è di ragione.

## ROMA 27 GENNARO

### Problema alla Costituente

(Continuazione Vedi il N. 21)

Essendo nostro proposito quello di creare un Governo il più liberale, il più progressivo, ed il più Italiano che possa idearsi e mettersi in atto, e non essendo ammissibile il Papato se non a condizione che la sua indole si presti a soddisfare questo proposito a cui gli Italiani non rinunzieranno giammai nè per minaccia d'armi nè per fulmini d'interdetti, noi troviamo la prima difficoltà in quel vecchio e funestissimo errore della corte Romana, cui abbiamo combattuto, cioè del credere, o nel voler far credere che le sia necessario un Governo temporale per mantenersi l'indipendenza del potere spirituale. Da questa, o sentita, o simulata persuasione derivarono principalmente, e deriverebbero sempre le sciagure d'Italia non che dello Stato Romano, imperocchè, siccome è ben chiaro il dominio temporale di uno Stato non può mantenersi ed assicurarsi fuorchè riducendo la condizione politica dello Stato innanzi agli altri Popoli e agli altri Governi ad una condizione del tutto passiva od impotente nè dandosi ad alcun trattato di offesa e di difesa, e cedendo tutto ed anche l'onore del Popolo, purchè resti inviolato e franco il territorio dominato; a questi patti si può sperare la conservazione di un dominio temporale; ed a questi patti si conservava il dominio temporale dei Papi. Ma il movimento generale cominciò a rendere difficile questa abbiacca politica, a rivelare generosi disegni di libertà e d'indipendenza, e siccome codeste tendenze, oltre a ferire l'orgoglio insensato della corte Romana, erano veramente un pericolo alla esistenza del poter temporale, ne vennero due fatali conseguenze, cioè un'alleanza passiva con l'Austria la quale potea acquistare per tal guisa una preponderanza funesta all'Italia, ed una persecuzione sistematica contro tuttociò che di gentile e di magnanimo prorompeva dall'anima di questi Popoli generosi e sventurati. In poche parole, la politica della corte di Roma metteva per Canone una cordiale intelligenza con tutti i Governi che le potevano garantire il dominio del suo Stato a qualunque prezzo, e abborriva gelosamente da ogni atto politico che potesse comprometterlo. Che maraviglia adunque che non volesse legare la sua causa alla causa d'Italia? Se in una guerra d'indipendenza Nazionale vedea la speranza anche d'ingrandire il suo temporale dominio, con aggiungersi alcuna di quelle regioni Italiane che fossero liberate dallo Straniero, vedea d'altronde il pericolo, che, volgendo a male le sorti della guerra, i provocati Stranieri avrebbero varcato il Po e portato il terrore delle loro armi fin sotto le mura di Roma. E forse sarebbe avvenuto anche dopo l'ultima campagna del Veneto, se l'interne convulsioni dell'Austria avessero concedute ad altri cinquanta mila nemici il potere di scendere in Italia e rinforzare l'armata del Maresciallo, e per lo meno le legazioni avrebbero cessato di appartenere alla corte di Roma. Adesso Radezky è ben lauto di riverenze e di tridui per il fuggito Pontefice, perchè spera tuttavia che ritorni Principe nello

Stato Romano, e disegna predisporre con esso un'utile alleanza per l'oppressione d'Italia, e ammantando d'ipocrisia la sua militare divisa cerca impietosire la brutale indole de' suoi Croati verso di quel Pontefice di cui già tanto tremavano, e scuotendo la stupidità del loro senso religioso contro di noi, che un giorno credemmo di rendere agli occhi loro più terribile la nostra bandiera col sovrapporvi una Croce. Ma se quel feroce Comandante avesse potuto aggiungere dopo il 15 Agosto altri cinquantamila Combattenti alle sue truppe, oh allora si sarebbe veduto con quanta pietà cristiana avrebbe visitato le nostre Provincie, e come religiosamente sarebbesi vendicato della iniziativa data da un Pontefice alla Resurrezione Italiana!

Per nostra sciagura avvenne che la Corte Romana dopo aver corso per la prima volta il pericolo di una provocazione all'Austria, per la quale poteva perdere quel dominio temporale per la cui incolumità aveva fino a quel punto mantenuto una politica di rassegnazioni ed obbrobriosa all'Italia, per nostra sciagura trovò nell'Italia stessa un Governo che diede tutta opera per soppiantare l'influenza morale inaspettatamente riacquistata dalla Sede Romana e non celò qualche tendenza ad un assorbimento territoriale soverchiante. Colpito da doppio terrore il Papato di subito ristette, e poscia rapidamente indietreggiando si volle ricondurre sul terreno della sua vecchia politica.

Questa è la vera espressione dell'ultimo periodo del governo temporale del Papa in Roma, della macchinata reazione, della fuga infelice e della sventurata scomunica. Dopo questi recentissimi fatti di cui l'istoria distribuirà il merito e la colpa severamente a quanti vi ebbero parte, ritorneremo a dimandare « È sperabile che un Papa accetti una politica la quale gli offra da una parte una speranza di gloria, e di grandezza nazionale, e dall'altra parte il pericolo di vedere invaso fin l'ultimo palmo del territorio Romano? o potrebbe mai lasciare spontaneamente tutto il diritto della pace e della guerra nel popolo disponendosi a subirne per conseguenza anche la perdita del dominio temporale? secondo la nostra logica, siccome in caso d'invasione straniera sarebbe maggiore il danno e il dolore dei Popoli che quello del Principe, il Principe non dovrebbe ricusare un pericolo che i Popoli ardiscono di affrontare. Ma questa logica non è la sua, come noi fu mai; e però non abbiamo modo per disciogliere una difficoltà la quale benchè non scaturisca dall'ordine di ragione è però fatta e conaturata e mantenuta dalla corte di Roma colla religiosità di un dogma. (continua)

Dunque non è vero, che la Spagna volesse intervenire colle armi nelle faccende dello Stato Romano; la Spagna si contenta d'invitare le Potenze Europee a un Congresso per trovar modo di ristabilire nella piena indipendenza di azione il potere spirituale del Papa. Noi ammiriamo l'eroica impudenza onde la Spagna afferma tuttavia che i Romani abbiano fatta ingiuria alla pontificale autorità. All'autorità pontificale si faceva ingiuria in ardendo i monasteri, scamando sacerdoti... ma questo avveniva nella rivoluzione di Spagna, non in questa di Roma sulla quale non debbono gittare uno sguardo i Spagnuoli se non per vergognarsi di sè stessi. — Vergognarsi noi certo non approveremo gli eccessi cui lasciò andarsi la Spagna, ma ricercando le cagioni da cui venne infiammata a tanta vendetta sul Clero le troviamo nelle colpe che aveva commesso il Clero contro la libertà, e l'onore della Nazione; e se la vendetta fu eccessiva e feroce, la cagione dell'ira fu giusta. La Spagna era stata per più secoli un immenso auto da fe che lentamente la consumava.

È lo Stato Romano, e l'Italia non è stata vittima fin qui dell'abuso de' poteri spirituali del clero, e particolarmente della corte di Roma piantata fatalmente in mezzo al cuore d'Italia per arrestarvi la circolazione della vita? nondimeno una stilla di sangue sacerdotale non fu sparsa, non la più tenue proprietà ecclesiastica fu tocca e furono tollerati alcuni vescovi benchè colti quasi in flagranza di reazione. E la Spagna osa calunniare la nostra rivoluzione? rivoluzione pura di violenze, di ambizioni, di sangue. Se i Romani non si vendicarono, i Romani diedero tal prova di sentire la legge evangelica del perdono, che è una vera

infanzia lo spacciarli innanzi al mondo per sacrileghi, ed empj. Ma ecco la spiegazione del concetto spagnuolo; sapete qual sarebbe l'andamento della logica diplomatica di un congresso, se si facesse? — Il potere spirituale del Papa ha bisogno d'indipendenza; non può essere indipendente senza una buona dose di potere temporale nello stato Romano; ma siccome queste faccende non possono acconciarsi senza tener conto della questione dell'indipendenza italiana, bisogna entrare necessariamente colla diplomazia in mezzo alla questione italiana — Ma sappia il governo Spagnuolo che gli Italiani vanno deciderla da loro, e che quando gli Italiani avranno una patria potranno tutelare così fortemente il potere spirituale del Papa quanto noi potrebbe certamente la Spagna; e lo faranno, ma spontaneamente, liberamente, per affetto religioso non per ipocrisia, o superstizione, o vanità.

Queste parole sieno pel governo di Spagna; noi non parliamo al popolo Spagnuolo, al martire perseverante anche esso di una infame Camarilla, come il sian noi. Noi non accettiamo congressi; il Papa come Pontefice abbia pur sede gloriosa in Vaticano, ma il nostro avvenire politico è in mani del popolo, e il principato temporale del Papa o non deve risorgere più mai o solo risorgere per le mani del Popolo.

Madrid 21 Dicembre

« Stimabilissimo signore! Il governo di S. M. ha intenzione di fare pel papa tutto quanto si dimostrerà necessario onde rimettere il capo visibile della chiesa in quello stato di libertà ed indipendenza, dignità ed autorità, imperiosamente richiesti dalle sacre sue funzioni.

« Perciò non si tosto pervenne a sua notizia che il papa si era trovato costretto di fuggire da Roma, si rivolse al governo francese, il quale si mostrò del pari pronto a sostenere la libertà del pontefice.

« Se non che siffatta pratica può riguardarsi oggi come insufficiente, se si considera la piega che prendono gli avvenimenti nella capitale dello stato della chiesa. Più non trattasi ora di proteggere la libertà del papa minacciata dalle usurpazioni dei proprii sudditi, sibbene di ristabilirne l'autorità in modo stabile e duraturo, assicurandola anche contro la minima apparenza di violenza.

Vossignoria sa benissimo, quanta fosse mai sempre la sollecitudine delle nazioni cattoliche per assicurare al capo supremo della chiesa una posizione appieno indipendente. Le potenze cattoliche si considerano sempre siccome maleducate della sovranità temporale del papa; ed una tale posizione è di tanta importanza per la cristianità, che non può essere lasciata in preda ad una parte sì piccola del mondo cattolico, qual sono gli stati romani.

« La Spagna crede che le potenze cattoliche non permetteranno, che la libertà del capo supremo della chiesa cattolica sia abbandonata al beneplacito della città di Roma, e che mentre tutte le nazioni cattoliche si affrettano a tributare al papa prove della profonda loro venerazione, una sola città d'Italia osi offenderne la dignità, e ridurlo in tale stato di dipendenza, che potrebbe terminare un giorno coll'abuso benanco del suo potere spirituale.

« Simili considerazioni inducono il governo di S. M. ad invitare le altre potenze cattoliche ad intendersi circa il modo di evitare i mali che necessariamente ne dovrebbero derivare, se le cose avessero a durare nello stato deplorabile in cui oggidì si trovano.

« A fine di avverare sì lodevoli intenzioni, S. M. ha ordinato al suo governo di rivolgersi a quelli di Francia, Austria, Baviera, Sardegna, Toscana e Napoli, invitandoli a nominare loro plenipotenziarii ed indicare al tempo stesso il luogo che credessero siccome più proprio al riferito convegno.

« Nella mira di prevenire ogni indugio, il governo di S. M. si permette di indicare questa capitale stessa, o qualsiasi altra delle città spagnuole poste sulla costa del Mediterraneo, sì per la loro conveniente situazione, sì per la tranquillità che regna in tutta la Penisola (!!!), e perchè trattandosi di una conferenza puramente cattolica, potrebbe essere riguardata siccome luogo assai proprio a simili negoziazioni.

« Colgo l'occasione, e cec.

« Pedro I. Pidal. »

Al signor Bertran di Lis incaricato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. C. la regina di Spagna in Torino.

Torino il 5 gennaio

Ho letto con attenzione il dispaccio molto importante che portava la data del 21 dicembre scorso, che il gabinetto di Madrid aveva incaricato lei, sig. cavaliere, di comunicare al governo di Sardegna, onde proporgli un mezzo da far cessare la situazione estremamente deplorabile, in cui si trova il sommo pontefice.

Ho osservato che un simile ufficio è stato anche indirizzato ai gabinetti di Francia, d'Austria, di Portogallo, di Baviera, di Toscana e di Napoli.

Il governo spagnuolo per effetto dei sentimenti religiosi che l'animano verso il capo della cristianità, sentimenti degni di una nazione eminentemente cattolica, avrebbe il progetto di aprire, fra i rappresentanti delle potenze cattoliche sovra indicate, un congresso; o nella Spagna od altrove, per trattare dei mezzi atti a produrre nel più breve termine possibile una conciliazione fra il papa ed i suoi sudditi, affinché il S. padre potesse rientrare nel libero esercizio di tutti i suoi diritti spirituali, e godere di quell'indipendenza che gli è necessaria per il governo della chiesa.

Io mi son fatto un dovere di sottomettere questo importante documento al re mio augusto sovrano, e di portarlo quindi a conoscenza del ministero.

S. M. appena ebbe notizia dei disgraziati avvenimenti di Roma, si affrettò di esprimere al papa quanta parte prendesse alla sua grande afflizione, e non ha cessato di attestargli in tutti i modi il suo più vivo interessamento per raggiungere precisamente lo stesso scopo che il governo di Madrid si è ora proposto.

Il Re ed il suo governo animati verso Sua Santità dallo stesso spirito di profonda venerazione, da cui è guidato il gabinetto di Madrid, si riputerebbero per conseguenza infinitamente fortunati di poter associarsi alle conferenze proposte dalla Spagna, e di vedersi in grado così di cooperare, mediante tutti i mezzi che sono a loro disposizione, al grande risultato, che egli ne desidera, non meno ardentemente di qualunque altro principe o governo cattolico.

Il gabinetto spagnuolo assicura, che in tale congresso avrebbero ad occuparsi unicamente della questione religiosa, fatta astrazione dalla politica interiore degli Stati Pontifici. Ma il ministero di Sardegna, apprezzando le idee veramente religiose di quello di Madrid, debbe ciò nullameno osservare, che non gli pare probabile, che in una riunione di plenipotenziari di tutte le potenze sovra enunciate si possa mantenere una giusta separazione degli affari religiosi dai politici, se si considera, che egli è per cause politiche che il papa abbandonò Roma, e che per conseguenza la via del suo ritorno in mezzo ai suoi sudditi si trova ingombrata da difficoltà civili, che bisognerà necessariamente anzi tutto spianare.

La questione temporale si trova strettamente collegata alla spirituale, e l'una mescolata all'altra; e siccome nella discussione, non si potrebbero separare i diritti spirituali senza intaccare i diritti temporali del Papa: si sarebbe per conseguenza costretti di trattare ad un tempo le due questioni nell'istesso congresso; lo che sarebbe in opposizione diretta colle mire delle potenze italiane.

D'altronde fra i governi chiamati ad inviare plenipotenziari alle conferenze vi si vede anche quello dell'Austria. Ora, non v'ha dubbio, che gli stati della penisola italiana non ammetterebbero in questo momento l'intervenzione dell'Austria in una tale riunione, anche quando le negoziazioni potessero essere ristrette alla parte spirituale isolata totalmente dal temporale.

A queste considerazioni egli è d'uopo anche aggiungere, che nelle circostanze in cui trovansi generalmente gli spiriti in Italia, e perciò stesso negli Stati Pontifici, l'intervento delle potenze straniere sovra indicate indisporrebbero troppo i sudditi del Papa, e glieli renderebbe avversi in modo che, supponendo eziandio che si ottenesse per questo mezzo una riconciliazione fra loro, questa avrebbe l'impronta della violenza straniera, non potrebbe a meno d'essere instabile e di corta durata e quindi fallirebbe il suo scopo, e tornerebbe anzi a pregiudizio della religione.

Il gabinetto del Re encomiando ciò nulla meno le idee che consigliarono all'alta pietà di S. M. la regina di Spagna, e al degnato suo governo il progetto che gli è stato indirizzato, sarebbe d'avviso di fare, in buon accordo, tutti gli sforzi per compiere d'un'altra maniera l'istesso intento tanto desiderato pel bene della religione.

Questa maniera sarebbe d'agire direttamente presso il sommo Pontefice, onde persuaderlo a ritornare in Roma, ed invitarlo a far osservare colla sua efficacia le leggi costituzionali che egli diede ai suoi popoli. E nel concorso degli uffizi che i diplomatici delle diverse corti cattoliche credessero adoperare per tale importante oggetto, dovrebbe gelosamente evitare ogni sorta di clamore e di pubblicità, e specialmente tutto ciò che potesse aver l'apparenza d'una coazione qualunque.

Sarebbe infine da desiderarsi vivamente che questi stessi governi cattolici inviassero a Roma persone prudenti, le quali ispirassero forza al partito moderato per impedire che si addiventasse ad una scissura compiuta col sommo Pontefice. Il Governo di S. M. crede che questo sarebbe il solo mezzo accorto ad assestare gli affari nell'interesse del santo Padre, della religione, e degli Stati pontifici. Egli è pertanto in questo senso che egli ha già date le sue istruzioni ai rappresentanti del Re a Gaeta ed a Roma.

Io godo di sperare che il Gabinetto spagnuolo vorrà ben persuadersi che questa risposta è dettata dagli stessi sentimenti che hanno ispirato l'eccellente idea cui tende il progetto che mi è stato comunicato; in tale piena fiducia mi valgo di questa occasione per offerirle, signor cavaliere, l'attestato della più distinta mia considerazione.

Il presidente del Consiglio

Ministro segretario di Stato per gli affari esteri GIOBERTI

#### ELENCO

Dei Rappresentanti del Popolo all'Assemblea Nazionale eletti nella Comarca

(Dalla Gazzetta di Roma)

Avv. Carlo Armellini, con voti 2502 - Livio Mariani 2350 - Conte di Campello 2019 - Avv. Giuseppe Gallotti 1954 - C. E. Muzzarelli 1863 - Avv. Federico Galeotti 1827 - Pietro Sterbini 1772 - Luigi Coccanari 1040 - Cesare Agostini 994 - Giuseppe Lolli 960.

Giuseppe Meucci 937 - Avv. Giuseppe Piacentini 783 Nicola Carcani 782 - Filippo Sabucci 631 - Agapito Pucci 612 - Giuseppe Checchetelli 597 - Ferdinando Lenzi 530

I primi dieci individui, che hanno ottenuto la maggioranza de' voti, sono i Rappresentanti della Comarca all'Assemblea suddetta.

**RIETI.** Rappresentanti del Popolo eletti dalla Provincia. Marchese Ippolito Vicentini, con voti 2872 - Francesco Battistini 1656 - Giuseppe Maffei 1453 - Mario Simeoni 1595.

**VITERBO.** Rappresentanti del Popolo: Enrico Floridi, con voti 4027 - Carlo Bonaparte 4007 - Gio. Battista Luciani 3520 - Marcello Ferajoli 3046 - Sisto Vinciguerra 3012 - Germano Baldini 2972 - Benedetto Pedidori 2911 - Giuseppe Manni 2774.

**CAMERINO.** Rappresentanti del Popolo sono i signori: Avv. Paolo Ballanti, con voti 643 - Dott. Giulio Ferricelli 557.

**ANCONA 25 gennaio.** Questa mattina si è terminato lo spoglio de' voti; quest'atto solenne ha proceduto con la maggior regolarità ed ordine, salutato con evviva di gioia dal Popolo che in gran folla eravi accorso. Fra le salve di artiglieria di questo Forte, e gli armonici concerti di tutte le bande musicali, sono stati proclamati Rappresentanti della provincia all'Assemblea Nazionale i seguenti:

Filippo Camerata, con voti 7319 - Gaetano Pullini 7252 - Guglielmo Baldi 6504 - Antonio Tassetti 6261 - Silvestro Uli 6031 - Clitofonte Onofri 5655 - Pericle Mazzoloni 5473 - Antonio Colocci 5410 - Zenocrate Cesari 5403 - Cesare Berretta 5357 - Tommaso Ciani 4871 - Pacifico Sabbatini 4334.

**PESARO 25 gennaio.** Benchè ancora non sia del tutto compiuto lo spoglio de' voti, pure i sedici Rappresentanti del Popolo pare che siano indubitatamente i seguenti, non potendo produrre alterazione in contrario i pochi distretti di cui ancora non puossi dar conto:

Conte Terenzio Mamiani, con voti 6069 - Filippo Uguellini 6058 - Marino Francini 6027 - Ubaldo Marioni 5976 - Alessandro Donati 5904 - Luigi Salvatore 5828 - Antonio Salvatore 5793 - Alberico Spada 5770 - Conte Curzio Corboli 4399 - Bonaventura Zacchi 4248 - Arsenio Paolinelli 3923 - Vincenzo Cattabeni 3583 - David Ravogli 3240 - Andrea Cattabeni 3163 - Cav. Luigi Bartolucci 3074 - Dott. Mattia Bernabei 3023.

**IMOLA.** Sopra 1266 Elettori, sono stati scelti Deputati: Guiccioli Ignazio - Mordani Filippo - Galletti Giuseppe - Caldesi Vincenzo - Caldesi Lodovico - Pasi Raffaele - Bertoni Giacomo - Faella Attilio - Angeli Lodovico - Lazarini Giovità - Manzoni Giacomo.

**FORLÌ.** Rappresentanti del Popolo. Conte Aurelio Saffi, con voti 6924 - Dott. Giovanni Saragoni 6672 - Dott. Antonio Lambianchi 6655 - Avv. Ernesto Allocatelli 6621 - Dott. Luigi Ripa 6517 - Enrico Serpieri 6450 - Avv. Guglielmo Gaiani 5005 - Pietro Beltrami 4922 - Dott. Carlo Rusconi 4920 - Felice Orsini 4802 - Dott. Vincenzo Torricelli 4659 - Generale Andrea Ferrari 4580 - Colonnello Luigi Pianciani 4070 - Antonio Mariani 3502

#### BOLOGNA 24 gennaio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

L'indicazione approssimativa risultante dallo spoglio di circa 21,000 schede non ancora compiuto è per

Carlo Berti Pichat Voti 15,000 - Rusconi Carlo 14,000 - Audinot Rodolfo 13,500 - Filopanti Quirico 13,000 - Berti Ludovico 7,000 - Savelli Tito 7,000 - Cassarini Ulisse 6,000 - Pedrini Matteo 6,000 - Bignami colon. Carlo 5,000 - Zambeccari col. Livio 4000 -

Prosegue la operazione risultata secondo il desiderio di tutti, non però dei retrogradi i quali avean preparati i municipi a dimettersi, avean seminate mille favole, ipocritamente confessando di non voler immischiarsi in questo fatto, e protestando pel dovere di astenersi - Convocato il popolo, chi ha fede e coraggio, e amor vero del bene deve dare il suo voto, il suo giudizio.

Si attendono dalla popolazione misure energiche per opprimere gli assassini, e i ladri; il Preside mostra tutta l'energia e potremo tra breve assicurare esser tornata Bologna italiana sicura e degna del suo nome.

#### AI CITTADINI DI ANCONA I FRATELLI DELLA 1. LEGIONE ROMANA.

Viva l'Italia - Il despotismo comprimendo col suo trono i nostri diritti sognò averli spenti. Ma Dio ha fatto eterni i diritti dei popoli, e la mano dei despoti nel ribadire le catene della nostra schiavitù spezzò se stessa.

Allora il santo diritto d'indipendenza rifiuse nella sua original luce: allora DIO e la PATRIA fu il nostro grido; e allora questa Legione, fra le altre sorelle, accogliendo sotto uno stesso stendardo i figli di Ancona e di Roma simboleggiò la unione d'Italia, speranza e sforzo di dieci secoli.

Da quel giorno stretti nell'amore fraterno, intenti a un sol fine ci trovò sempre insieme la gioia e il dolore; insieme il delirio che un principe non fosse egoista, insieme il disinganno, insieme la gloria, insieme la sventura. Ma come questa annienta i despoti, così ringagliarda i popoli: fu erisma per noi che ci allorò di novello vigore. La stessa fede onde patimmo martirio è presso a redimerci a libertà.

Divisi da breve ma trista serie di affanni tornammo finalmente fra voi a ringiovanire nelle gioie della patria. Essa ci rivide insieme ad una festa fraterna, alla grande unica rigenerazione dei

diritti del popolo; allorchè questo convocato a governare i propri destini ritornò veramente sovrano.

Noi vedemmo l'oppressione agonizzare a quell'atto giusto solenne. Ma i partigiani di lei stanno ancora, nè valendo a conservarla in vita tentano tutto perchè almeno una sedizione addolori colle stragi cittadine il trionfo delle nostre libertà. Vegliamo sui tristi e cadranno coll'infame lor madre: maledizione su loro.

A questo fine chiamati noi altrove dal Ministro delle Armi volete voi darei novella prova di fiducia scrivendogli che non ci togliete ad Ancona acciò uniti difendere la causa della libertà se qui fosse assalita. E il Ministro accordò rimanesse uno de' nostri battaglioni. Ma le patrie libertà chi ardrebbe insidiarle in Ancona? qui il vostro spirito cittadino, il vostro coraggio le veglia e le assicura. E voi immolando all'interesse comune il vostro desiderio avvalorate le nostre istanze perchè tutta la Legione accorresse là dove la patria ne reclama il braccio e la fede.

Magistrato di Ancona - A voi come rappresentante i cittadini tutti noi partendo dirigiamo la nostra parola - Portando con noi la vostra fiducia vivrà sempre al suo fianco la nostra riconoscenza. Noi ci ameremo sempre, perchè eterno è l'affetto che si accende all'amore della patria -

Circoli di Ancona - L'espressione della vostra fede è con voi; fede nelle nostre libertà nella nazionalità nostra; fede che sul diritto ci assicura il trionfo - Abbiatelo il nostro bacio fraterno.

Militi cittadini di Ancona - Noi ci stringemmo la destra il dì 40 Giugno a Vicenza; ivi se allo sforzo delle armi nostre toccò l'infortunio, provammo però alla coronata oppressione che il cittadino non si vince come lo schiavo. Noi abbiamo scritto quel giorno sulla nostra bandiera col sangue de' nostri martiri e con esso un dovere solenne. Rassicurate le nostre libertà noi ci riabbraceremo in quel dì che vorremo ad adempirlo. E questo giorno verrà; perchè il popolo lo vuole; e il volere di un popolo libero è volere di Dio. -

VIVA L'ASSEMBLEA ROMANA,  
VIVA LA COSTITUENTE ITALIANA  
Ancona 23 Gennaio 1849.

Per la 1. Legione Romana  
IL COMANDANTE  
COLONNELLO GALLETTI

AGLI EGREGI CITTADINI  
RAPPRESENTANTI DEL POPOLO  
Giuseppe Avvocato Gabussi  
Mattia Maggiore Montecchi  
IL CIRCOLO POPOLARE  
DI CIVITAVECCHIA

E mente, e cuore, e giusti principj, e fermo carattere, e indomabilità di volere, ritenemmo abbisognare a chi si demandasse la cura di creare un Governo, che intermandosi alle attuali nostre circostanze, bisogni, interessi, risultati utile, duraturo, e miri a collegarci con gli altri Stati d'Italia. Il perchè foste scelti Voi, o Egregi Cittadini, a rappresentarci nell'Assemblea Costituente.

Abborrenti da spirito municipale, l'uno ricercammo a Roma gloriosa, l'altro alla forte Bologna.

Unanime chiamammo Voi, perchè unanime è in noi la certezza che appagherete a que' voti che sono la più fervida aspirazione de' nostri animi.

Voi adunque o Cittadini Deputati, trattate e deliberate sull'ordinamento politico dello Stato Romano con mandato libero, sconfinato. Intendete al meglio che vi valga a raggiungere per la libertà, e pel benessere del Popolo.

Ed abbiate sempre scolpito nell'animo, che come questo Popolo compone parte della grande italiana famiglia, così le vostre volontà, le vostre deliberazioni non solo non dissentano dagli interessi generali d'Italia nostra, ma ne promuovano anzi con ogni sforzo la Nazionalità, la Indipendenza, al che stà appunto rivolto ogni desiderio, ogni ansietà.

Voi accettaste l'incarico che vi offrì Civitavecchia, e questa vostra accettazione ne è pegno sicuro che Voi per le opere vostre saprete fare inorgoglire che in Voi soli fidente abbandonò nelle vostre mani felicità, onore, vita, avvenire.

SALUTE, E FRATELLANZA.  
Civitavecchia 25 Gennaio 1849.

Il Presiden'e  
Apulejo Avv. Petrucci

Il Vice-Presidente  
Filippo De Filippi

AL POPOLO  
IL MUNICIPIO DI PERGOLA

Sorge solenne per un Popolo quel giorno ch'è segnale alla Patria di più felici destini. Ci governava un Principe fatto grande dall'amore de' suoi sudditi; e quando più le nostre speranze erano in fiore, ci volse le spalle e ci abbandonò. Era pertanto nostro diritto che ad un governo senza capo, senza spirito, senza leggi; che al pericolo di una lotta di partiti, tanto più esecranda, perchè tra fratelli; all'anarchia che ci sovrastava, noi senza trepidare provvedessimo; e quei che ci rappresentavano consoci del loro mandato, chiamarono noi, noi Popolo all'esercizio dei perduti nostri diritti, e c'invitarono a nominare i nostri deputati per una assemblea Costituente.

Il dì 21, o Cittadini, ch'è sacro a chiunque senta la dignità di esser uomo, venne per legge stabilito a compiere un sì grand'atto; ed io, che ben comprendo quanto giungano accetti al cielo i voti de' Popoli, v'invito a solennizzare colla maggior pompa possibile i primordj del nostro riscatto. Di che temete o Cittadini? Iddio è con noi!

Tre colpi di spingardi annunzieranno l'ora in cui voi entrarete a far uso delle vostre ragioni, degl'immutabili principj di vostra sovranità.

Dalla Residenza Municipale li 20 gennajo 1849.

Il Gonfaloniere *Giov. Ginevri Blasi*

## NOTIZIE

ROMA 27 dicembre

La Commissione Governativa Municipale incaricata di presiedere le elezioni, ha pubblicato oggi indirizzo con cui avvisa il popolo che domani mattina sarà terminato lo spoglio delle Schede, e che a mezzogiorno dal Campidoglio saranno proclamati i Deputati di Roma.

Ieri proseguì la pubblica discussione a carico dei colpevoli di ammutinamento nel 19 del corrente e fu protratta anche e notte avanzata. Quest'oggi prosegue ancora. Coloro che siedono su la seranna dei rei sono cinquanta. Nè dal loro interrogatorio, nè dai testimoni finora uditi risulta un antecedente complotto e pare che rimarrà oscura la mano che gli ha diretti, se pur vi sia stata. Da detti profferiti nel momento del reato sembra che non agivano se non per fare scarcerare il generale Zamboni; e che a quella massa erano direttori i comuni Mirra, Neroni e Cerulli — Molto pubblico assiste al dibattimento ed è indicibile il rispettoso silenzio in cui ognuno si sta. I giudici, il Procurator della legge e gli avvocati de' giudicabili adempiono scrupolosamente ai loro doveri. Si attende con ansietà l'esito del giudizio.

CIVITAVECCHIA 26 gennajo

(Corrispondenza del *CONTEMPORANEO*)

Oggi alle ore 12 meridiane ancorò in questo porto un vapore da guerra inglese nominato l'*Antilope* comandato dal capitano sig. *Smyth*, armato di tre cannoni con n. 65 persone di equipaggio e tre passeggeri proveniente da Napoli.

Lo stesso corrispondente ci informa che il comandante del vapore dopo aver sbarcato i tre passeggeri fra i quali il sig. *Ribbleydale*, diretti alla nostra dominante e conferito col comandante dell'altro vapore inglese *Buldogg* colà stazionario, ripartì l'*Antilope* alle ore 3 pom: facendo rotta per levante.

### RAVENNA

È arrivata da Roma una staffetta portante la nomina di una Commissione provvisoria di Governo composta dei cittadini Vincenzo Cavalli, Alessandro Cappi e Cesare Rasponi, la quale è già in esercizio delle sue funzioni.

Per eagione delle rinuncie del Preside e della magistratura annunciate nel precedente numero, l'adunanza dei collegi elettorali è stata protratta al giorno di Domenica 28.

Nella seduta del 20 furono ammessi per acclamazioni Socj onorarj del Circolo i cittadini avv. Mattioli or Delegato di Ancona, e del Pedro rappresentante del governo di Venezia in questa città.

Nella sera del 21 corrente il Circolo ha sostituito al conte Francesco Lovatelli il Socio Antonio Monghini come Candidato per la Costituente di questa Comune.

Nella sera del giorno susseguente fu letto un rapporto del Circolo di Loreto relativo alla cattura di alcuni carrettieri provenienti dal regno di Napoli diretti ad Ancona con pieghi di stampe incendiarie onde consegnarle al Console Napolitano, incaricato di diramarle nelle Legazioni. Siffatti pieghi contenevano una circolare firmata dal Card. Antonelli, e la protesta di Pio IX datata da Gaeta li 7 dicembre 1848. (*Romagnolo*).

BOLOGNA 24 Gennajo

Benchè interrottamente, stante la grande attività e la severa vigilanza della forza pubblica di ogni arma, si Civica, che Politica e Militari, pur segue la consumazione di qualche notturno misfatto di ruberie e di aggressioni, per parte di una turba di malviventi, cresciuti all'ozio ed al delitto. — Son poche sere che, in vicinanza della Piazza di S. Domenico, consumavasi una di siffatte colpe a danno di un cittadino, spogliato di quanto recava e minacciato di più nella vita: ed erano gli aggressori frantati allo scampo dai molti viottoli che, quasi laberinto, in quel circondario ritrovansi.

Per ordine dell'Autorità cresceva perciò in quei contorni la vigilanza della Forza armata; ed una pattuglia degl'infaticabili nostri Carabinieri era infatti iersera avvisata di un sospetto appostamento a mal fine di una

mano di sciagurati nelle circostanze del piazzale sud-detto. La squadra carabinieri prese le sue misure per sorprenderli, e vi riusciva. Intimati a fermarsi per render conto di sé, non solo non obbedirono, ma, nel darsi alla fuga, scaricarono le proprie armi contra la forza; sicchè i carabinieri si videro costretti ad usare l'estremo mezzo, sparando i moschetti contra gli scelerati, da cui due rimasero colpiti, uno de quali tosto spirò, e l'altro, mortalmente ferito, visse poche ore — Furono entrambi riconosciuti per soggetti di cui troppo eran noti la sregolata vita ed il frequente misfatto (*G. di B.*)

FERRARA 22 gennajo

Il giorno della votazione per l'assemblea nazionale italiana ad onta degli sforzi del Comitato elettorale, e della manifesta volontà della popolazione, si è dovuto ritardare fino al 25 in forza della contrarietà dell'ex pro-legato Lovatelli, e della imperdonabile lentezza della magistratura comunale. Diremo a chi si spetta: che per riordinare uno stato, sopra tutto è necessario, che i primari impiegati governativi, militari e comunali, con fede ed energia vi cooperino. (*Gazz. di Ferrara*)

NAPOLI 24 Gennajo.

Nella notte de' 21 di questo mese verso le dieci pomeridiane un Ispettore di polizia seguito da un cancelliere, da tre birri e quattro soldati, ribadì le porte della Stamperia di Raffaele Trombetta, e come a scherno delle leggi e dello statuto, vi appose una scritta a caratteri cubitali, che diceva così: PER ORDINE SUPERIORE. Si era dapprima richiesto artificiosamente dal Commissario Scafati e dai poliziotti la restituzione del permesso di prefettura, con cui era stato concesso l'esercizio del proprio mestiere al Trombetta, ma questi per sue faccende trovandosi assente, e non potendo rispondere all'appello, fu subito condannato e giudicato col solito giudizio statario a perdere egli ed i compositori il diritto di vivere lavorando.

Che importa al ministero che la povera gente per un dispo, per un pretesto, per un nonnulla caschi dalla fame? a che valgono i pianti delle grame e misere famiglie di questi disgraziati, che si chiamano stampatori? Quando il ministero gli avrà tutti cacciati nelle caverne della Vicaria, avrà pure compiuta la sua missione! Allora forse egli ci priverà del beneficio della carta, della penna e dell'inchiostro, e tutto sarà tenebra densa. Ma sta detto: chi cammina nelle tenebre, perirà in esse. Così l'*Indipendente* esulando dallo stabilimento tipografico partenopeo, e dalla stamperia trombettiana, cui la Polizia ha colpito d'interdetto, vaga incerto e dubbioso della sua esistenza sotto l'azione di un fuoco vivissimo, che gli si fa addosso da tutti i lati. Esso piechia alle porte or di questa, or di quella tipografia per ripararvisi e difendersi, per opporre il suo indomato coraggio della ragione e della legge a quei che non hanno per loro che la forza ed il numero.... tutti se ne addolorano e lo compiangono, ma stanchi e sfiduciati di una lotta lunga ed ineguale, impallidiscono e cadono in deliquio! Speriamo che il soffio del Signore rianimi della sua vita la morta gente del nostro infelice paese, affinché tosto il parlamento sorga a vendicarci de' torti che soffriamo

*Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor!* (L'Indip.)

Sentiamo che in varii comuni delle provincie si sia resa quasi impossibile la formazione della leva ultimamente ordinata. In Santamaria, città popolosa di Terra di Lavoro, nel seno del decurionato si sono accese delle vive e serie discussioni sulla legalità di questa leva, che ai più sembra non consentita dai principj fondamentali del nostro statuto, epperò ne han fatto formale protesta, che forse non resterà senza imitazione. Noi vogliamo augurarci che nella prossima adunanza delle camere legislative si vorrà tosto provvedere con la saviezza di una legge municipale agli inconvenienti ed agli abusi cui trovansi abbandonati i paesi tutti del Regno, sotto l'oppressione delle viete forme di dispotismo che tuttavia sono in fiore. Non pertanto il fatto che accade in Santamaria, ha caratteri assai rilevati, e, se non ci si bendano gli occhi della mente, accenna a quel non lontano avvenire di luce e di gloria cui la provvidenza ci chiama, ricostruendo sopra nuove e solide basi la famiglia ed il comune, che saranno come larghissima scaturigine di ogni bene futuro della nostra società. (*Indipendente*)

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Invito ai Signori Deputati al Parlamento Nazionale*

Le Camere Legislative, in virtù del Decreto del dì 23 novembre del caduto anno, vogliono di dritto aprire il primo del prossimo febbraio. Però quel decreto valer deve d'invito a tutti gli onorevoli signori Deputati, acciocchè non manchino di trovarsi in Napoli il giorno su designato per ripigliare la sospesa sessione legislativa.

Nondimeno io mi reputo a dovere di fare loro uno speciale invito a venire, e sto certo che ad uomini zelantissimi, come egli sono, del bene e della prosperità della patria non sia mestieri rammentare, che al prò della intera Nazione si sacrificano gli agi della vita, le domestiche cure, ed ogni altro privato interesse.

Napoli 24 gennajo 1849.

*Il Presidente della Camera dei Deputati*

DOMENICO CAPITELLI.

PALERMO 19 gennajo

Il Giornale Ufficiale di Palermo del 19 corr. dopo avere annunziata la dimissione del Sig. Filippo Cordova dal Ministero delle Finanze, contiene inoltre la seguente comunicazione.

« In seguito dei reclami del Governo pei movimenti delle trup-

pe napolitane nelle vicinanze di Barcellona, le due Potenze garanti dell'armistizio spedirono commissari inglesi e Francesi, di cui il Commissario Generale del Potere Esecutivo in Castroreale con dispaccio telegrafico di oggi stesso annunzia l'arrivo seguito ieri in Barcellona. »

FIRENZE 24 Gennajo

### CONSIGLIO GENERALE

La seduta d'oggi non ha presentato altro di rilevante fuorchè il Rapporto della Commissione intorno al progetto di finanza ministeriale, e la lettura di due petizioni, intorno alla quale insorse una discussione prolungata, ma d'interesse assai limitato.

Il deputato Corbani, salito alla Tribuna, annunziava le dissonanze insorte nel seno stesso della Commissione, dove la maggioranza si era pronunciata contraria assolutamente alla emissione dei Boni; mentre la minoranza non approvandola pienamente si era non pertanto adattata ad accettarla, riducendone però l'importo a soli 4 milioni per aver tempo di provvedere alle esigenze dell'erario con altri più efficaci provvedimenti.

La maggioranza per bocca del Relatore proponeva di sostituire alla emissione dei Boni a corso coatto, che essa considerava poco diversa dalla carta-moneta, la emissione di Boni per un importo eguale (vale a dire per 13 milioni) a corso libero e questi in guisa di anticipato ricavo dei beni ch'essa avrebbe voluto mettere subito in vendita; e proponeva di emetterla proporzionalmente a queste vendite progressive.

Speriamo che la tornata di domani, in cui avrà luogo la discussione intorno al Rapporto finanziario, sarà ricca d'interesse e di risultati; ed in questa attesa non possiamo lasciare di ricordare ai nostri Deputati come le questioni di finanza e sopra tutto la presente, sieno questioni di urgenza e nel tempo stesso di esistenza pel presente e per l'avvenire, e come il paese attenda dalla loro sapienza una soluzione, la quale corrispondendo colle esigenze del ministero, rassicuri in pari tempo le inquietudini ed i panici e mal fondati timori del pubblico, e promuova la prosperità e la ricchezza di questa nostra terra italiana. (*dall'Alba*)

MODENA 25 Gennajo

A Modena vi sono 5000 austriaci, in tutto lo stato Estense circa 8000, più circa 1500 soldati del Duca. Di queste forze l'Austria non può servirsene, perchè ne ha bisogno per comprimere le popolazioni del Ducato, le quali non aspettano che un'occasione favorevole per insorgere, e liberarsi dalle insopportabili estorsioni del Duca. Però gli ufficiali austriaci van dicendo che l'Austria ha già preparato 30,000 uomini, i quali son destinati, passando per Bologna, ad invadere la Italia centrale, a stagione buona; e queste invasioni la danno per indubitata.

Le milizie austriache sono lontane dal confine toscano per la parte dell'Abetone 60 miglia. E nonostante questa distanza stanno sempre all'erta. Il dì 19 avendo una pattuglia notturna scorto del nero in un certo prato vicino a Modena, accorsero circa 40 Ulani a cavallo; ed incominciarono a far fuoco verso il punto dove appariva quella massa nera: poi circondarono il prato, e trovarono che il temuto nemico non erano che tre o quattro cavalli, che pasturavano, uno dei quali era rimasto ucciso dai loro colpi.

Nei giorni scorsi circa una ventina di ungheresi che erano al Ponte S. Ambrogio sul confine bolognese disertarono, e andarono a Bologna. (*Nostra Corrisp.*)

Nel riportare questa nostra corrispondenza, non possiamo a meno di far osservare come, dietro le più esatte informazioni che abbiamo intorno alle forze austriache nel Lombardo - Veneto, sia impossibile che i nostri nemici possano disporre 30 mila uomini per invadere le nostre provincie, mentre non contano in Italia più di 80 mila armati. Ciò non pertanto non tralascieremo di far attenti i Governi di Roma e Firenze del pericolo che può soprastarci per parte dell'Austria e li esorteremo sempre più ad armarsi ed a farsi trovare parati ad ogni evento per la prossima primavera. (*Alba*)

PARMA 25 gennajo

Ieri partiva di qui il sig. dott. T. Riboli, il quale era venuto, da quanto ne sappiamo, come regio Commissario straordinario Piemontese a disporre onde fossero uniti Collegi Elettorali del ducato di Parma, per rieleggere i Deputati da inviarsi al parlamento di Torino.

Prima di porsi all'esecuzione aveva creduto conveniente farne partecipe S. E. il Generale Governatore, il quale ordinò al medesimo di fare dichiarazione in iscritto di rinunzia a tale incarico, o di allontanarsi dalla città entro 24 ore. Partendo, il Commissario spiegò chiaramente a qual partito siasi appigliato. (*G. di Bol.*)

TORINO 21 Gennajo

Ci stancheremo noi forse di narrare le barbarie degli Austriaci, non essi di commetterle. A Bergamo due giovani vennero fucilati, come coloro che avessero tentato di disarmare un gendarme. L'accusa era falsa, provata falsa dalla testimonianza di un gran numero di persone probe; ma ciò non valse; dovettero morire.

D'insulti brutali, di arresti non occorre nemmeno parlare in confronto alla frequenza degli assassini. (*Concordia*)

GENOVA 22 Gennajo.

Il Ministero Romano ha finalmente iniziata la *Costituente Italiana*. Il gran concetto sta per diventare un fatto. Gli uomini che verranno eletti dal popolo Romano col suffragio universale non hanno più soltanto il mandato del riordinamento interno della loro provincia ma ben anche l'altro più sublime di decidere della sorte della gran

Patria Italiana. Che gli altri popoli d'Italia eleggano ed inviino al più presto i suoi rappresentanti a Roma e noi avremo raggiunta questa prima condizione dell'Unità di Italia.

Gazz. di Genova.

#### ALESSANDRIA 21 gennaio

Il lavoro materiale dei forni per le sussistenze militari è ormai al termine. Le prime prove diedero soddisfacenti risultati. Forse col primo dell'entrante mese sarà definitivamente attivato il servizio. Coll'impegno e colla fermezza di impiegati d'animo italiano in caso della ripresa della ostilità non si avranno più a lamentare le mancanze dei viveri.

Pare che qui si voglia concentrare l'emigrazione Lombarda: il Generale Ramorino credesi destinato a dirigerla e regolarizzare quei giovani che vorranno arruolarsi nei reggimenti Lombardi.

(Avvenire.)

#### NOVARA 19 gennaio

È continua l'emigrazione Lombarda, e vi direi anche Ungherese. Nella settimana, senza esagerazione, fra uomini e donne di ogni età ne entrarono sul nostro territorio un migliaio. Radetzky fa invigilare scrupolosamente gli Ungheresi e da alcuni giorni sono stati levati dagli avamposti essendo ora il servizio militare della linea avanzata commesso alla fedeltà dei Croati. (Avvenire.)

#### MILANO 18 Gennaio

La sorte del giovine Perro spedito in Gallizia per aver portato al collo una cravatta rossa, toccherà a tre altri giovinotti di Soresina per aver voluto assistere al Te Deum.

Qui si continua ad atterrar piante e far man bassa su tutto non rispettando le proprietà, e si dispongono pel caso tanto di difesa che d'offesa.

Il movimento delle truppe è giornaliero, ma si fa solo per incuter terrore e far credere che vi sia un grande apparato di forze. Vari attrezzi da guerrasi sono mandati pochi di fa a Peschiera; ma tale fortezza si presidia alacramente. (Avvenire.)

#### CHIAVENNA

In occasione dell'ultima sollevazione di Chiavenna tra i più compromessi era il sig. Dolzino, ricco proprietario di quel paese. Il governo austriaco ne confiscò i beni e li mise in vendita. Dopo due esperimenti d'asta, invano tentati, al terzo si trovò il vile che non inoridì di farsi strumento della barbarie croata. Questo tale di cui ci riserbiamo di pubblicare il nome quando lo avremo con esattezza, non appena ebbe sborsato il prezzo del turpissimo mercato cadde colpito da una pugnalata. Siamo assicurati che la stessa fine sarà immane per chiunque osasse imitare questo fin qui unico traditore della volontà nazionale. (Concordia.)

### Francia

#### PARIGI 17 Gennaio

Crediamo, dice la *Correspondance*, che la nota seguente sia autentica: « Il duca di Soto Mayor, ambasciatore di Spagna a Parigi è stato incaricato di avvertire il governo francese che una flottiglia composta di 8 navi da guerra spagnuole disponevasi a partire per Gaeta, donde seguirebbe il S. Padre a Civitavecchia o ad Ancona. Il duca aveva inoltre per missione d'invitare il governo francese ad associarsi a un'impresa il cui movente era più religioso che politico. In quanto al preteso intervento austro napoletano il sommo Pontefice declinò formalmente il soccorso offerto dal re di Napoli.

Quanto all'Austria, crediamo che il governo francese abbia ricevuto l'as. più posit'va che il ga bi. di Vienna, scostandosi dall'antica politica del principe di Metternich, adottava il principio del non intervento negli affari di Roma. Se però un intervento divinisse indispensabile per preservare nell'interesse dell'Europa, dall'anarchia la capitale del mondo cristiano, l'Austria dichiara di non voler intervenire che *collettivamente* colla Francia e colle altre potenze cattoliche. In questo senso sono espresse le istruzioni del conte Esterhazy, incaricato dall'Imperatore d'Austria di una missione straordinaria presso il sommo Pontefice, delle quali fu già data comunicazione al governo francese.

La *Liberté* dà stamane una notizia che sarebbe della più alta gravità, se si torna colla memoria al 1839, quando la Russia fu implicata nella trama napoleonica ordita allora contro il re Luigi Filippo. Si tratterebbe niente meno che d'un ordine intimato dall'Imperatore di Russia al suo incaricato d'affari in Parigi, perchè questi domandi i suoi passaporti al governo francese. Le ragioni addotte dall'autocrate per giustificare una sì brusca risoluzione non sono meno straordinarie della risoluzione istessa. Vi sarebbe detto che in virtù dei trattati del 1815 la famiglia Bonaparte essendo esclusa dal trono di Francia, l'imperatore Nicolò doveva considerare come una violazione di quei trattati l'innalzamento di Luigi Bonaparte alla presidenza della repubblica atteso che nell'intimo convincimento della corte di Russia Luigi Bonaparte coglierà la prima occasione che gli sarà offerta per farsi proclamare imperatore. Si soggiunse che l'ordine della corte di Russia sarebbe prevenuto da 5 o 6 giorni, e che *negoziazioni sarebbero state subito intavolate fra i due governi.*

### Inghilterra

#### LONDRA 15 Gennaio

Sir Francis Thornhill Baring ha accettata la carica di

primo lord dell'ammiragliato, vacante per la morte di lord Auckland. (Times.)

— Scrivono da Napoli al *Times* del 15 gennaio, che il Papa non ispera più che sulla Provvidenza o sopra una dimostrazione popolare in suo favore in Roma (?); che si credeva che truppe austriache occuperebbero Bologna ed Ancona per impedire a' Napoletani di entrare negli Stati Romani; che si trattava di un ravvicinamento tra l'Austria e Napoli, assumendosi la prima la cura del primo passo: che finalmente, sebbene questa cooperazione simultanea delle due potenze fosse di natura a ristabilire il Papa nel suo potere temporale, pure bisognerà ottenere il consenso della Francia o rischiare una guerra immediata con questa potenza sempre forte.

### Germania

#### VIENNA 17 gennaio

La città presenta oggi un aspetto d'agitazione, e fa rammentare alcuni dei giorni d'ottobre; colla differenza che si ha a fare con un nemico contro il quale non valgono barricate. La sera ed una parte della notte scorsa i sobborghi più bassi restarono sotto acqua; la comunicazione non vi era possibile che mediante navicelle, ed in qualche luogo con carri o carrozze, ma nessuno di questi mezzi era senza pericolo. Tutti i ponti sui quali la strada ferrata del Nord passa i rami del Danubio, furono rotti dai ghiacci, e la direzione della strada annunzia oggi, che il luogo d'arrivo e di partenza dei treni è la vicina stazione di Florisdorf, appunto come in ottobre. I ponti che congiungono i sobborghi sono intatti, ma l'altezza del ghiaccio e della neve ammonticchiata nel canale oltrepassa i sei klatter e copre tutte le sponde. Perciò sebbene le acque si siano momentaneamente ritirate, si teme da una nuova discesa guasti ancor maggiori, poichè l'acqua non avrà più spazio da scorrere nel suo solito alveo, e dovrà necessariamente farsi strada da altre parti; e la stagione è ancor troppo poco avanzata, perchè si possa sperare che il ghiaccio si scioglia da se. Perciò vennero prese le opportune disposizioni per il rinnovarsi del pericolo che verrà annunziato con bandiere rosse di giorno, e fuochi bengalici di notte in siti eminenti, e poi facendo suonare a stormo tutte le campane. Dal 1830 in poi Vienna non era stata minacciata da un così grave pericolo; si vuole anzi che questa volta l'inondazione si presenti in aspetto più allarmante d'allora.

I processi sui fatti d'ottobre erano sospesi, ma non cessati; e se n'ebbe la prova nella pubblicazione di 4 condanne in una volta: il Dr. Emperger di Grätz a 18 anni, Schumacher a 10, il barone Callot a 7, Ribarz a 2 anni di duro carcere. In queste tardive sentenze ci scorge una motivazione così lunga da contenere quasi intera la biografia dell'individuo condannato; assieme ad altre circostanze che non si sa bene quanta relazione vi abbiano. Nella sentenza p.e. del Dr. Emperger è detto ch'egli fu volenterosamente accolto nell'abitazione dei deputati Goldmark e Fischhof, il che pel condannato non è nè circostanza aggravante nè mitigante, e perciò vi si vuole scorgere qualche altro misterioso motivo.

Un bollettino dell'armata oggi pubblicato espone le misure amministrative militari prese dal maresciallo nelle parti più occupate dell'Ungheria, che furono divise in tre distretti militari, affidandone il comando supremo ad altrettanti generali. Si conosce inoltre che Szolnok, situato sulla strada tra Pest e Debreczin, fu occupato dalle truppe imperiali, che la città di Kekskemel mandò una deputazione per dichiarare la sua sottomissione, e che fu già incominciato il bombardamento della fortezza di Comorn-Kossuth coi suoi sta in Debreczin, ove fu accolto con molto giubilo. Egli porta seco la corona di S. Stefano e le altre insegne reali d'Ungheria, e si racconta ch'egli abbia fatto giurare i contadini del paese su quelle insegne. — Il Governatore Welden si lamenta perchè qui si spargono continuamente dicerie di vittorie ungheresi, ch'egli dichiara prive di fondamento, aggiungendo che vengono diffuse da alcuni malevoli ragazzacci (*Buden*) per mantenere l'irritazione degli animi, e stupisce come i benpensanti possano prestarvi fede: cioè, dice egli, gravemente contrasta colle quotidiane proteste di ritorno ai buoni sentimenti, dei quali però sinora mancano affatto le prove.

A Pest si procede all'investigazione sull'omicidio del conte Lamberg, la quale però sembra essere ancor più infruttuosa che l'investigazione qui intrapresa sull'omicidio del Latour, che si continua già da quasi tre mesi senza successo. Del resto l'armata continua le sue operazioni, e fa veramente meraviglia come possa farlo in questa stagione, ove il repentino scioglimento delle nevi e l'inondazione delle regioni danubiane le recano non pochi ostacoli. (G. di T.)

#### 18 gennaio

Leggiamo nel foglio di Vienna il *Lloyd austriaco* del 18, sotto la rubrica delle recentissime, quanto segue:

« Il 17 gennaio verso le 7 di sera finì il dibattimento sul § 3 dei diritti fondamentali. Per quanto viene assicurato da certa fonte, il paragrafo venne accettato con grande maggioranza nel seguente concetto:

§. 4. Innanzi alla legge tutti i cittadini dello Stato, sono eguali. La costituzione e la legge determinano sotto quali condizioni acquisti, si eserciti e si perda la cittadinanza austriaca.

La totalità dei cittadini dello Stato è il popolo.

Tutte le prerogative di condizioni sono abolite; distintivi di nobiltà di qualunque specie non vengono nè conferiti nè riconosciuti dallo Stato.

Gli impieghi pubblici e i servigi dello Stato, sono accessibili egualmente a tutti i cittadini dello Stato che vi sono idonei.

Gli esteri sono esclusi dal potere entrare nel servizio civile, e nella forza armata del popolo. Leggi speciali determineranno le eccezioni da farsi riguardo a questa prescrizione.

Il merito soltanto personale dà diritto a distinzioni o ricompense pubbliche; nessuna distinzione è ereditaria.

Titoli d'ufficio non possono essere conferiti come semplici titoli di onore. »

#### KREMSIER 14 Gennaio.

Dopo la famosa *coalizione* della sinistra colla destra, il club della sinistra si è ricostituito. Nell'adunanza ch'ebbe luogo agli 11 fu eletto Pretis a presidente, Schneider a vicepresidente, Latzel e Stamm a segretari, e Scherzer e Vidulich a regolatori. Il comitato dirigente venne formato dai sigg. Pretis, Schuselka, Löbner, Borrosch e Prato. Il numero dei membri si fa ascendere a 120, fra i quali appartiene anche il club dei polacchi, che non viene invitato altro che ad adunanze straordinarie. Da quanto si dice il club della sinistra ha intenzione di pubblicare un nuovo programma sulla base del trattato di pace colla destra.

### Polonia

#### LEMBERG 12 Gennaio

Del battaglione del reggimento d'infanteria Deutschmeister, inviato nella Bucovina contro l'armata d'invasione, vennero ricondotti parecchi carri pieni d'individui agghiacciati, in seguito al gran freddo che ora regna, alcuni dei quali dicesi sieno già morti. In fatti il freddo è qui sì forte, che il termometro segnava ieri, in città, 22 sotto lo zero e in aperta campagna sarà notevolmente più basso, il quale grado di temperatura può essere tutto al più sopportato, all'aria libera, dal soldato nativo di qui, che ci sia avvezzo.

A supplire la guarnigione di questa città per le truppe da qui partite per la Bucovina, giunsero iersera quattro compagnie del reggimento d'infanteria Nassau, le quali pur erano indirizzate dal freddo. — La principale congregazione rutenica pubblicò un invito al popolo della campagna, onde entrar nelle file d'un corpo franco da erigersi qui a spese dello Stato. (F. T.)

### Russia

#### MEMEL 15 Gennaio.

Le marce delle truppe non sono ancora cessate. I soldati dicono che nella primavera entreranno in Italia. (*Il Camino è troppo lungo; però non giungeranno tra noi nè così presto, nè facilmente.*) Le truppe sono bene allestite e ben pagate. L'Imperatore, dicesi, ha dato degli ordini positivi in tal proposito.

Gazz. di Woss.

### LA BATTAGLIA DI LEGNANO

MUSICA DI VERDI

Prima Recita al Teatro Argentina.

Usciti dal teatro appena non possiamo dispensarci di parlare brevemente di questa musica che ci ha lasciato nell'animo un'insolita impressione di meraviglia, d'entusiasmo e di gioia. Non si vide giammai forse un popolo intero commosso così fortemente quanto lo era il Romano in questa sera. Era forse il soggetto tutto patrio e bollente d'odio contro lo straniero? Era il valore de' cantanti? Era forse l'armonia dignitosa e appassionata che abbelliva la musica dal suo principio al fine, o lo stato morale in cui si trova questo popolo rinato a nuova vita e aspirante al ritorno della sua gloria e della sua libertà congiunta alla gloria e alla libertà d'Italia? Non possiamo addurre una ragione più dell'altra. Convien dire che tutte si riunissero per dare a questa opera classica il suggello della perfezione. Essa farà il giro dell'Italia e se v'ha un'anima ancor fredda ed egoista che non si accenda di amor patrio ad udirla, noi diremo che fu maledetta nel suo nascere. La poesia è quale si conveniva all'altezza del soggetto. Ben si univano poesia e musica ne' seguenti versi, che due anime generose italiane indirizzano ai Comaschi amici del Barbarossa, dell'odiato straniero. Il popolo che gli applaudiva con furore pensava forse in quel momento a quanti stanno in Napoli e in Gaeta macchinando il tradimento della patria, fra gli amplessi del barbaro.

Ben vi scorgo nel sembante - L'alto, ausonico lignaggio, - Odo il numero sonante - Dell'italico linguaggio, - Ma nell'opre, nei pensieri - Siete barbari stranieri! - Tempi forse avventurosi - Per Italia volgeranno, - E nepoti generosi - Arrossir di voi dovranno! - Oh! la storia non v'appelli - Assassini dei fratelli! - Della Patria non vi gridi - Traditori e parricidi! - Infamati e maledetti - Voi sareste in ogni età!

NARCISO PIERATTINI Responsabile